

Parlano parecchi oratori rimandandosi a domani il seguito della discussione.

Vengono approvati a scrutinio segreto il progetto per la tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Romani ed il bilancio della guerra.

Annunziata una interpellanza di Maffi ed altri per sapere se è vero che col 1 gennaio 1887, le amministrazioni delle ferrovie applicheranno al personale i nuovi organici e il nuovo regolamento di servizio, e quali sieno gli intendimenti del governo.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17

Il presidente partecipa la notizia del decesso del senatore Norante di cui tesse il cenno necrologico. Il ministro Coppino associa al compianto per la perdita dell'illustre uomo.

Riprendesi la discussione sulla legge per l'istruzione superiore, e si approvano gli articoli 6 e 9 rimandando a domani il 10.

Notizie diverse

Il re Umberto non accetterà, dicesi, l'indirizzo ampuloso del Consiglio Comunale di Trieste, in ricambio d'una copia del Dante. Il carattere troppo siccato d'irredentismo che vorrebbe darsi a tali atti potrebbe, infatti, urtare la suscettività dell'impero austro-ungarico.

L'istituzione di un corso di lingua russa, a Roma, fatta dal Ministero della guerra, sarebbe dovuta, secondo l'opinione di circoli bene informati, all'influenza dell'Inghilterra, la quale, in caso di una coalizione di potenze contro la Russia, vorrebbe unire alla propria flotta le forze dell'Italia per una spedizione nel Mar Nero. La flotta italiana, secondo gli ordini del Ministero di marina, dovrebbe essere pronta ad ogni evento col 1 marzo prossimo venturo.

Ha fatto impressione il discorso pronunziato giovedì alla Camera dal ministro Ricotti.

Si scorge che l'orizzonte politico europeo è ancora molto tenebroso e carico di pericoli. Dicesi che la riservatezza e misura usata dal ministro della guerra sia effetto di speciale scambio di idee concordato col ministro degli esteri, conte Robilant.

Non è generalmente creduta l'asserzione dell'on. Ricotti che l'Italia in 15 giorni sarebbe in grado di mobilitare 600.000 uomini completamente armati ed equipaggiati.

ITALIA

Ravenna — Domani 18, avrà luogo nel collegio di Ravenna la elezione politica.

— Libero! ma non è un sogno? per qual mezzo? a qual prezzo?

— Io non lo so ancora, rispondeva Jocelyne; so solamente che è possibile ricomprare da questo momento la tua libertà.

Pietro provava gli stessi effetti che già aveva provato il Dottore la prima volta che si espose alla libertà.

L'aria troppo libera opprimeva i suoi polmoni, la luce accecava i suoi occhi assuefatti da tanto tempo ad una mezza oscurità.

Arrivato in cima alla scala si appoggiò alla muraglia, chiuse gli occhi e rimase per alcuni istanti senza poter proseguire.

Jocelyne lo osservava con un indefinibile sentimento di pietà.

Pietro si riebbe ben presto, e mezzo fuori di sé le disse:

— Conducimi, Jocelyne.

Essa lo accompagnò ancora per alcuni passi.

Giunti innanzi alla porta della camera del Pachà, Jocelyne disse a Pietro:

— Baba-Hassan ti attende là entro. Io pregherò per voi.

Baba-Hassan uscendo dal serraglio era rientrato nel suo appartamento.

Lungi dal calmarsi, la sua collera si era accresciuta.

La sua tigre non essendo venuta alla sua prima chiamata, venne bastonata senza pietà.

L'animale pareva si domandasse se non sarebbe stato il caso di divorare una volta quell'inappetibile padrone. Ma forse riflette che ne avrebbe avuto sempre il tempo, ed andò ad accovacciarsi in un angolo.

In quel momento una portiera si alzò e comparve sulla soglia il capitano De la Barbinais, pallido, disfatto, colla barba smisuratamente lunga e cogli occhi mezzo chiusi.

in sostituzione del deputato Cipriani, la cui elezione è stata annullata. Il Cipriani sarà certamente rieletto.

Ragna una grande agitazione e il Governo prende grandi misure, ma subirà certamente una nuova sconfitta.

Livorno — Narra il Telefono di Livorno che di questi giorni venne scoperta in quella città una specie di associazione femminile il cui scopo era di propagare la corruzione.

Una giovane di circa 16 anni, iniziata al lurido mestiere da una vecchia megera, radunava intorno a se giovinette dell'età, dai 10 ai 13 anni, le quali, col pretesto di chiedere la carità, avvicinavano i passanti per le strade, ai passeggi, ed entravano anche nei negozi e negli uffici privati, facendo delle turpi proposte che non sempre erano rifiutate.

La questura di Livorno procedé energicamente, e finora vennero scoperte 20 bambine, ch'erano assoldate per l'oscena aspezione.

ESTERO

Germania

Togliamo dalla *Kölnische Zeitung*:

Nella discussione particolare del progetto militare i signori deputati dottor Reichenperger ed Hereman, hanno presentato la seguente proposta:

« Il Reichstag voglia decidere di aggiungere al § 3 un nuovo paragrafo del tenore seguente.

« § 36. Al § 10 della legge 5 maggio 1880 riguardante le modificazioni ed il completamento all'altra legge dell'impero 2 maggio 1874, sul reclutamento dell'esercito nazionale, è aggiunto questo secondo capoverso:

« Gli obbligati al servizio militare, che si dedicano allo studio della teologia di una chiesa o società religiosa, riconosciuta per il diritto di corporazione nel territorio dell'impero germanico, possono differire il loro arruolamento nell'esercito durante questo studio, fino al 1 aprile dell'anno in cui compiono il loro ventesimo sesto di età. Qualora i medesimi entro il tempo suddetto sulla base di esami subiti siano stati annoverati nel numero dei candidati abili per un ufficio sacro, (abbiano cioè ricevuto l'ordine del suddiaconato) saranno interamente liberati dall'obbligo del servizio militare.

Cose di Casa e Varietà

Per i Parrochi

Il ministro Taiani ordinò alla direzione

— Schiavo, gli disse il Pachà, sei disposto a dirci la verità?

— Non ho mai mentito. I francesi sono i più franchi degli uomini; i bretoni sono i più franchi dei francesi.

— Ma tu m'hai ingannato quando interrogato da me, tu mi sostenevi essere un semplice capitano corsaro.

— Io dicevo la verità.

— Tu menti. Tu eri mandato dal sultano di Francia per spiare le mie navi, i miei porti, i miei atti, il numero dei miei uomini, i miei mezzi di difesa; tu avevi degli incarichi militari ed insieme diplomatici. Se fosse stato altrimenti ti avrei o già cambiato con altri prigionieri, o avrei accettato il tuo riscatto. Ma non rendo mai la libertà a chi temo! Quante volte Lelia e Jocelyne hanno implorato per te! Io avrei acconsentito, se tu fossi stato niente altro che un corsaro, ma non ho potuto dimenticare che tu eri incaricato dal tuo sultano di studiare i mezzi per vincermi.

— Vostra altezza è in inganno, replicò De la Barbinais con voce calma ma ferma.

— Ma intanto in Francia si pensa a farmi guerra, e dimentichi delle lezioni ricevute, i francesi armano una flotta formidabile a Tolone. Du Quenne e Tourville fanno ogni apprestamento per distruggere la mia capitale. Pare anzi che si sia inventato un nuovo guerresco strumento ai danni miei.

Il tuo sultano ha dimenticato gli insegnamenti del passato? Non ricorda più che l'ambasciatore francese ha dovuto pagare del proprio i danni arrecati dalla flotta francese all'isola di Chio, altrimenti sarebbe ancora adesso nelle nostre prigioni? Per lottare contro i vostri ammiragli, contro i vostri capitani io posseggo una flotta considerevole, marinai esperti, mentali e comandanti abili e risoluti, io

generale del fondo per culto di avvertire i parrochi che un secondo aumento fu stabilito alla loro congrega.

Il minimo della tariffa del 1887 fu alzato a 600 lire.

Chi sa mai che cosa si nasconde sotto questa apparente larghezza dell'antieriorità celè e massone ministro, e che non sia il caso di ciptare i timeo Dahao!

Monte di Pietà di Udine

Avviso

Si fa noto al pubblico che, per deliberazione 20 agosto anno corrente di questo Consiglio amministrativo, l'interesse che verrà corrisposto dal 1 gennaio 1887 in poi sui pegni di effetti non preziosi, eccettuate le sete, sarà del 4 per cento anziché del 5 come è al presente.

Sui pegni non preziosi assunti negli anni 1885 e 1886, che saranno recuperati o rimessi dal 1 gennaio 1887 in poi, i pegnoranti pagheranno l'interesse del 5 per cento per il tempo decorso dalla data del pegno al 31 dicembre 1886, e del 4 per cento, per il periodo dal 1 gennaio 1887 a tutto il giorno del disimpegno o rimborso.

Resta invariato l'interesse del 5 per cento sui pegni di effetti preziosi e delle sete greggie e lavorate.

Udine, 7 dicembre 1886.

Il Presidente MANTICA

Il Direttore A. Bonini

Grave disgrazia

Ieri nelle ore pomeridiane portavano affigati nelle acque del Tagliamento, per raccogliere legna, i fratelli Dinacopo e Leonardo Moretti, fu Giacomo, il primo d'anni 35 e il secondo di 25, ed insieme a loro subiva pure la stessa sorte certo Andrea Majeron di Giacomo d'anni 33.

I poveri disgraziati erano tutti villici di Venzona.

Incendio in Provincia

La mattina del 15 and. sviluppavasi un incendio nella filanda a vapore sita in Casarsa della Delizia, di proprietà della signora Marcolini Maria ed in affitto al sig. Zecchi G. B. Le fiamme invasero ben presto tutta la filanda producendo un danno di lire 10.000 circa, ed avrebbe arrecato ancora maggiori guai, se l'opera energica dei pompieri, dei contadini e dei R. Carabinieri non avesse isolato il fuoco divoratore. La filanda, i locali e la macchina erano assicurati.

Non si deplorano vittime umane.

Un'altra tempesta

Si annunzia da Nuova York e sarebbe estremamente violenta. Imperverserà sulle coste d'Inghilterra e di Norvegia e raggiungerà più leggermente le coste di Francia fra il 18 e il 20 corrente.

sono certo della vittoria; eppure amo la pace perchè il mio popolo la desidera, perchè voglio la prosperità del commercio. Io ho intenzione di entrare in trattative col tuo Sultano. Parti, va in Francia. Esponigli di quali forze io dispongo. Mostragli la difficoltà gravissima a' il periodo dell'impresa che si medita contro di me. Cerca di concludere un definitivo trattato di amicizia: i legni francesi potranno scorrere liberamente per tutti i mari senza che alcuno dei miei corsari si attenti molestarli; ma ricorda pure al tuo Sultano che se egli persiste nel volermi muovere guerra, io annenterò la sua marina; distruggerò il suo commercio nelle Indie.

Il capitano fissò il Pachà in volto e gli disse:

— Quante alleanze, quanti trattati ha Vostra Altezza già concluso?

— Questa volta sarà scrupolosamente mantenuto quanto si fisserà d'accordo. Accetti di essere il mio mandatario?

— Vostra Altezza mi manda come inviato straordinario?

— Sì, e munito di pieni poteri.

— Ed io dovrò dire al mio Re?

— Che è di suo interesse non muovermi guerra.

— Io mi impegno a ripetere al re le parole di Vostra Altezza; niente di più.

— Questo mi basta: il tuo Sultano ha fiducia in te.

— Il Re ha ragione di contare sul cuore e sulla parola di ogni francese.

Ed ora ecco le ultime condizioni che metto alla tua missione. Tu partirai di qui libero: sulla sola tua parola. So io odio quelli della tua nazione: io rendo loro questa giustizia che si può cioè fidare sulla loro parola d'onore. Arrivato alla corte di Luigi tu adempirai l'incarico che t'ho dato. Se tu riesci secondo i miei desideri, la tua libertà sarà la ricompensa della tua abilità diplomatica.

Programma musicale.

Domani sera 18-12-86 alle 8 ponti la banda del 76 reg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Cavalleria » Caccagnolo
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi
3. Valzer « Riccardo di Milano » Lopus
4. Duetto « d'amore » e finale « Faust » Göttsch
5. Passo a 3 e coro « Guglielmo Tell » Rossini
6. Polka « Gli uccelletti » N. N.

Un Giudice Conciliatore modello

Buttrio, 17 dicembre 1886.

Veduto il titolo di questa corrispondenza buona parte dei lettori del *Cittadino* la salteranno a piè pari, ritenendo che un argomento, di competenza dei Giudici Conciliatori (L. 30), si risolve in un pettegolezzo da bettola. Eppure se avranno la pazienza di leggerla, io credo converranno con me che qualche volta anche le questioni che si trattano avanti i Conciliatori possono avere in se, od assumere una importanza assai grave, tanto più che contro le sentenze di questi Giudici non vi è rimedio nè di appello, nè di cassazione.

Con citazione 27 giugno 1886, il sig. Francesco Tomasoni domandava che fosse condannato il sig. Luigi Bettina a consegnargli due tavoli che asseriva aver acquistati per il prezzo di L. 5 — pronto il citante ad accettare L. 20 in luogo di ciò che formava l'oggetto della domanda, protestata le spese.

Lasciando a parte il merito della questione, dalla domanda si comprende subito la onestà dell'attore; all'udienza fissata comparvero avanti questo Giudice Conciliatore sig. Giovanni Rassatti, per l'attore, il di lui fratello avvocato Dott. Luigi Tomasoni, il Bettina in persona. Sembra però che tanto al Dott. Tomasoni che al Giudice non garbasse la pubblicità, perchè essendosi presentato qualche curioso, il Dott. Tomasoni, proclamando che le udienze avanti i Conciliatori non sono pubbliche, chiuse la porta della stanza ove si teneva l'udienza, ed il sig. Rassatti lasciò fare. Che cosa sia avvenuto in quel giorno non si sa; si sa solo che la causa venne rinviata all'udienza del 6 luglio successivo, ed in quel giorno fu lo stesso Giudice, che, mettendo in pratica la lezione precedentemente data dall'avvocato Tomasoni, fece sgombrare la sala non già perchè il pubblico avesse tenuto un contegno sconvolgente, o perchè la qualità della causa lo richiedesse, ma perchè le udienze del Giudice Conciliatore di Buttrio non sono pubbliche, quantunque l'art. 52 C. P. C. dichiara espressamente che le udienze sono pubbliche sotto pena di nullità, e l'art. 173, del Reg. Gen. Giud. disponga che quando i conciliatori in caso d'urgenza sentono le parti e provvedono sulle loro istanze nella propria abitazione devono tenere aperte le porte.

Pol disposto dall'art. 456 C. P. C. quando venga elevata la eccezione d' incompetenza, il Giudice Conciliatore se non creda fondata la eccezione, può ordinare che continui la discussione della causa, ma deve

— E se non riesco?

— Tu ritornerai a prendere le tue castagne. De la Barbinais si inchinò.

Il Pachà riprese:

— Sono certo che se il Sultano di Francia ricusa la pace, tu ritornerai.

— Vostra Altezza ne ha la mia parola.

— Senza di che seicento francesi che sono nella città, nelle prigioni, nei dintorni risponderanno della tua mancanza, se avve- nisse. Un massacro generale mi vendicherebbe del tuo spregiuro.

— Partirò.

— E riuscirai?

— L'ignora... In ogni caso Vostra Altezza ha il mio solenne giuramento che in caso d'insuccesso ritornerò.

Il Pachà si alzò, fece chiamare un ufficiale della sua casa e mostrandogli il capitano gli disse:

— Quest'uomo è libero sulla mia parola; fino al giorno della sua partenza sia trattato con tutti i riguardi e nulla gli manchi per come possa degnamente presentarsi a mio nome ovunque.

Pol rivolgendosi al capitano continuò:

— Partirai per la Francia da qui ad otto giorni; questo tempo potrai passarlo ove ti pare, anche nell'appartamento del padre di Jocelyne. Prima di partire riceverai da me la credenziale.

Il capitano si inchinò ed uscì.

Pochi momenti dopo si trovava presso il dottor Minias.

Le emozioni violente provate in sì breve spazio, unite al malessere e alla debolezza sua, lo avevano prostrato al punto che quasi cadde svenuto sopra un divano.

Il dottore gli disse:

— Mettetevi, mio caro, nelle mani del direttore dei bagni del serraglio; anch'io ho passato queste crisi; ma non vi è di meglio dei bagni che sanno apprestare in questi paesi.

(Continua)

spiegare i motivi del suo avviso con semplice atto, e trasmettere copia al Pretore del mandamento, il quale pronunciava sull'incidente.

Ma il sig. Rassatti non è Giudice da lasciarsi imbarazzare da parole legali; e quantunque Bettina Luigi avesse formalmente proposta l'azione d'incompetenza, egli tira dritto per la sua via, e non vuole dare fastidio al Pretore col proporgli l'incidente.

Per sospendere la trattazione della causa non ci vuole che un atto di ricusazione del Giudice, ed il Bettina è costretto a ricorrere a questo mezzo odioso, presentando il relativo ricorso.

Di fronte a questo attestato di fiducia chiunque che non fosse stato un Rassatti, si sarebbe astenuto dal conoscere e giudicare di una controversia, quando uno dei contendenti formalmente lo accusa di parzialità, ma il Giudice Conciliatore di Buttrio è superiore a queste miserie; ed avuta comunicazione della decisione del Pretore che, per un difetto rilevato nella notifica del ricorso, ed imputabile al Cancelliere ed al Messo del Conciliatore, non alla parte, respingeva il ricorso di ricusazione, gliore del l'ottenuto trionfo, spicca una nuova citazione per continuare la discussione della causa, fissando all'udienza del 13 ottobre 1886.

Questa volta anche il Bettina si presenta assistito da un avvocato; e siccome il Procuratore del Re aveva fatto imparare al sig. Rassatti che le udienze dei Giudici Conciliatori sono pubbliche, lasciò aperta la sala ad un pubblico non molto numeroso, ma scelto. Peccato che non sia stato presente uno stenografo per raccogliere la discussione che seguì tra gli avv. Tomasini e Casasola, ed i provvedimenti dati oralmente dal sig. Giudice, il quale nel breve spazio di circa un'ora respinse prima, poi ammise, per respingere di nuovo la domanda del Bettina di sospendere la discussione della causa per riproporre il ricorso di ricusazione; poi respinse la eccezione d'incompetenza proposta dall'avvocato Casasola, ben inteso senza estendere l'atto prescritto dall'art. 456 C. P. U. e finalmente, quando nessuno ne aveva fatta domanda, sospese la discussione della causa per lasciar tempo al Bettina di riproporre la domanda di ricusazione.

Si poteva credere che in un momento di lucido intervallo il sig. Rassatti, avesse finalmente compresa la sua posizione, e volesse rimettere al Vice Conciliatore la trattazione della causa. Ma Giovanni Rassatti non è l'uomo da rendersi schiavo delle convenienze; egli attende imperturbabile la nuova decisione del Pretore, e rilevato che la ricusazione venne respinta, sta fermo al suo posto, e spedisce nuova citazione fissando l'udienza del 17 novembre per la definizione della causa.

In quella mattina si è notata la presenza in Buttrio dei R. R. Carabinieri, che ritornarono anche nel domani; così forse il Giudice Rassatti aveva disposto per impedire disordini, e per assicurare il rispetto dovuto al Magistrato sedente pro tribunali.

Il dott. Luigi Tomasini credette conveniente di limitare la domanda a L. 10 e propose che fosse deferito al Bettina il giuramento deciso sul fatto che serviva di base alla domanda.

L'avvocato Casasola rettificò le circostanze di fatto, si oppose alla ammissione del giuramento, anche perché il Dott. Tomasini non era munito di mandato speciale dell'attore suo fratello, che non era presente, e fece istanza perché fossero sentiti alcuni testimoni. Il Dott. Tomasini si oppose alla audizione dei testimoni proposti nell'interesse del Bettina, ed alla sua volta domandò che fosse sentito come testimone certo Dreossi.

Per chiudere la discussione, il Giudice sortì col dire che egli era abbastanza illuminato dalla questione, che aveva parlato col Dreossi e quindi...

Ma non poté terminare la frase, perché l'avvocato Casasola, scattando come una molla, lo fece avvertito che le cause si devono giudicare secondo le risultanze della discussione, e non secondo le notizie raccolte per le piazze, o nelle osterie; e che le dichiarazioni dei testimoni si devono assumere in giudizio e nelle forme prescritte, non per le strade, od in conversazioni confidenziali.

Allora il Giudice, respingendo le prove proposte da Bettina, con ordinanza dispose che fosse citato per domani il teste Dreossi proposto dal Tomasini.

Nel 18 novembre, aperta l'udienza, il Giudice disse che in esecuzione della ordinanza pubblicata nel giorno precedente intendeva procedere col mezzo del falganismo Dreossi alla stima dei due legni in questione.

L'avvocato Casasola a tale sortita domandò che fosse letta l'ordinanza, e quindi fece rilevare che si trattava di sentire un testimone, non di fare una perizia; ma al dott. Tomasini interessava far assumere una perizia, ed il signor Rassatti, come sempre imparzialmente si mostrava disonestissimo ad assecondarlo, a costo anche della più evidente contraddizione, col dato provvedimento.

Stomacato da tale modo di procedere, non vinto che in quell'ambiente non era più possibile con serietà discutere cause e sperare giustizia, l'avvocato Casasola dichiarò che egli pagava l'importo ridotto della domanda in L. 10 — e le spese — La causa così doveva ritenersi definita, e nessun Giudice Conciliatore di questo mondo, avrebbe tollerato che si protracesse la discussione, quando si pagava all'attore ciò che aveva domandato.

Ma il Giudice Conciliatore di Buttrio non voleva lasciarsi sfuggire la occasione di far conoscere come egli sa adempiere al dovere di rendere giustizia.

Il dott. Tomasini sempre generoso coi poveri dichiarò che l'importo che verrà aggiudicato al fratello, lo passerà alla Congregazione di carità, e rifiutò l'offerta pagamentosa.

Il Giudice quindi procedette all'esame del teste Dreossi, non più alla assunzione di perizia. E qui fu assai edificante l'imbarazzo del Giudice e del Cancelliere nel ricercare e combinare la formula del giuramento che doveva prestare il testimone, in seguito all'avvertimento che la formula dell'art. 226 C. P. U. era stata modificata colla legge 30 giugno 1876 N. 3184; e si finì col farlo giurare in due forme diverse prima e dopo l'esame, senza che né l'una, né l'altra corrispondesse a quella voluta dalla legge.

Dopo l'esame del teste, il sig. Tomasini propose di deferire a Bettina il giuramento deciso, e concretata la formula, il Giudice Conciliatore di fatto glielo deferì, e Bettina dichiarò di accettarlo. La formula del giuramento era stata anche trascritta nel verbale relativo.

Sembrava quindi che la causa si dovesse definire col giuramento deciso; ma il dott. Tomasini dove avere un concetto assai singolare del giuramento, poiché quando si avvide che Bettina era disposto a giurare, e che quindi non poteva più sperare né le due travi, né le L. 90 e neppure le lire 10 — insorse per far comprendere al Giudice, che siccome colla deposizione del teste Dreossi si era raccolto un principio di prova a suo favore, così invece di deferire il giuramento deciso a Bettina, dovrebbe deferire all'attore Francesco Tomasini il giuramento d'ufficio.

L'avvocato Casasola si studiò di far comprendere al Giudice che il giuramento deciso equivale ad una transazione, e che una volta deferito ed accettato, non può più essere revocato (art. 1372 C. C.); ma come si fa a discorrere di legge coi Rassatti?!

Il Giudice Conciliatore di Buttrio non si lascia muovere da sorprese, e quantunque nella sua mente illuminata avesse forse fatto assegnamento sulla ritrosia di Bettina a prestare un giuramento per una questione di sì lieve interesse, e che quindi lo avrebbe riferito al Tomasini, vedendo sconvolto il suo piano, e non volendo disgustare il Tomasini, alzatosi in piedi, giudicò che doversero giurare sulla stessa formula tanto l'attore che il convenuto.

L'avvocato Casasola gli fece osservare che ciò non era possibile, perché l'uno o l'altro avrebbero giurato il falso; ed allora egli dichiarò che riteneva conveniente deferire al Tomasini il giuramento d'ufficio.

Allora l'avvocato Casasola col suo cliente abbandonarono la sala, seguiti dal pubblico, che non mancò di fare commenti sul modo con cui amministrava la giustizia nel Comune di Buttrio.

Nel 1° dicembre corr. venne pubblicata la sentenza che condanna Bettina a pagare a Tomasini L. 10 e L. 460 di spese, oltre quelle della sentenza e successive.

Il Bettina fece consegnare al Giudice Conciliatore la somma, che venne passata al Messo comunale perché la consegnasse al sig. Francesco Tomasini, ritirando regolare ricevuta; ma ancora non è finita la strana vertenza. Il sig. Tomasini si rifiutò di ricevere la somma e di rilasciare ricevuta dichiarando che egli ha incaricato il Cancelliere, che è anche Segretario della Congregazione di Carità, a ricevere detta somma e rilasciare a nome dello stesso Tomasini analogo ricevuta; ma viceversa poi non consta che il Cancelliere sia munito di procura per incassare denaro per conto del sig. Tomasini.

In paese si è sparsa la voce che il signor Giovanni Rassatti si sia determinato di dimettersi dall'ufficio di Giudice Conciliatore, e che persista in tale proposito quantunque il Procuratore del Re lo abbia ufficiale a restare la carica. Non è facile appurare la verità di queste voci, ma è certo però che prima di rassegnare le dimissioni il signor Rassatti ha voluto consumare questa per lui gloriosa impresa; e quantunque avesse avuto in mano l'importo dovuto dal Bettina a Tomasini, e sapesse che quell'importo lo teneva il Messo comunale a disposizione del creditore, con speciale provvedimento autorizzato la spedizione di copia della sentenza in forma esecutiva, e nel 16 corr. l'inserviente comunale di Buttrio a richiesta del sig. Giovanni Rassatti Conciliatore del Comune di Buttrio, e non dal creditore, ha notificata al Bettina la famosa sentenza, per avere la soddisfazione di far-

gli pagare oltre L. 515, per spese di copie e notifiche.

I commenti li faranno i lettori; io mi limito a raccomandare al sig. Procuratore del Re il sig. Giovanni Rassatti Giudice Conciliatore di Buttrio per i dovuti elogi nel discorso inaugurale dell'anno giuridico.

Se questa mia sarà gradita, in seguito darò relazione di un'altra impresa compiuta dal sig. Giovanni Rassatti nella qualità di Sindaco f. f. di Buttrio.

Quidam.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.45 pm. del 18 decem. 1886.

In Europa pressione bassa specialmente a nord est della Scandinavia, sempre abbastanza elevata a sud est: Arcangel rom. 737. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 7 a 2 mm. da nord a sud: piovigelle a nord e al centro; nebbie a nord; venti qua e là forti del terzo quadrante, temperatura sempre alta. Stamane cielo nebbioso a nord, coperto al centro. Venti del terzo quadrante forti al centro, deboli o forti altrove. Barometro min. 758 a Genova, 761 in Piemonte, 762 a Cagliari, 763 a Roma, Lissina, 768 a Siracusa. Mare mosso ed agitato sulle coste meridionali.

Tempo probabile. Venti meridionali freschi abbastanza forti, qualche pioggia specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Doménica 19 dicembre — ss. Quattro Cor. mm.

Lunedì 20 — s. Giovanni Marconi.

STATO CIVILE

UOLLET. Serr. dal 12 al 18 dicembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 6

> morti < < < <

Esposti < < < <

Totale N. 13.

Morti a domicilio

Orsola Gori di Luigi d'anni 5 — Giovanni di giorni 2 — Maria Frauscello di Giovanni di giorni 2 — Giuseppe Colnagatti di Angelo d'anni 2 e mesi 7 — Ilde Tomadini Savani fu Valentino d'anni 33 agiati — Pia Bida di Giuseppe d'anni 13 scolaria — Ernesto Zunelli di Vitiliano d'anni 1 e mesi 5 — Emenegildo Gattardi di Giacomo d'anni 9 scolaria — Maria Pissocaro di Natale d'anni 3 e mesi 3 — Maria Frauscello di Luigi di giorni 22 — Vittoria Migotti di Pietro d'anni 3 e mesi 6 — Annita Drusini di Giuseppe d'anni 2 e mesi 3 — Rosa Colanatti di Giovanni di giorni 18 — Giulia Minen di Antonio d'anni 18 casalinga — Umberto Agosti di Giovanni di mesi 1 — Luigi Martignich di Mattia di giorni 50 — Amelia Marzotto di Luigi d'anni 3 e mesi 6 — Luigi Pravisano fu Paolo d'anni 38 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Maria Crainz Fornasaro di Antonio d'anni 46 actuale — Caterina Marchiat Zaban fu Domenico d'anni 26 contadina — Rosa Venuti di Giovanni d'anni 22 casalinga — Marina Gora Busconi di Domenico d'anni 33 casalinga — Caterina Ruttar Clobbiati di Giacomo d'anni 27 casalinga — Giovanni Cundotti d'anni 17 calzolaio — Leonardo Vida fu Giacomo d'anni 72 agricoltore — Francesca Scrooppi fu Valentino d'anni 76 serva.

Morti nell'Ospedale Militare

Vito Buffa di Antonio d'anni 20 soldato nel 76.° fanteria — Giacomo Veronesi di Giovanni d'anni 20, soldato nel 4.° Carab.

Totale N. 28.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio:

Luigi De Sabata carradore o m. Luigia Digan contadina — Giovanni Battista Ciesari impie. ferr. con Clorinda Dal Torre casalinga — Arturo Castelvetti impiegato ferr. con Teresa Gasparini casalinga — Luigi Paroli impiegato daziario con Agnese Monaro casalinga — Luigi Grassi orfice con Teodolinda Gervasoni civile.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giacomo Meylino caffettiere con Antonia Gaspari cucciere — Andrea Mattioni presidente con Santa Rizzi agiata — Ivone Donati negoziante con Ida Vendramini casalinga — Giovanni Rodolfi imp. ferr. con Antonia Croattini casalinga — Cesare Dogena imp. ferr. con Laura Berlese possidente — Luigi Macchia cappellaio con Luigia Casarea casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 dicembre 1886.

Bovini.

Il mercato mensile tenutosi ieri (e ieri) l'altro in causa della pioggia riuscì da poco. Dalle contrattazioni non numerose eseguite come da notizie pervenute da altri

mercati da fuori; abbiamo argomento da ritenere che la corrente del ribasso nell'articolo è per momento arrestata.

I bovini da macello aumentarono di lire 3 circa al quintale in confronto del precedente periodo. Questo potrà anche essere per la ricorrenza delle S. feste Natalizie per le quali il consumo siffa maggiore; ma in ogni modo abbiamo potuto constatare fermezza anziché ribasso.

Cereali

Per la pioggia mercato piuttosto irregolare nei prezzi.

Granoturco fermo. Altri generi poco o nulla esposti in vendita, quindi poco offatto negoziati.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per atteri.

Granot. com. nuovo	L. 2. — a 10.25
id. Cinquantino	> 7.30 a 8.50
id. Giallone	> 11. — a 11.50
Sorgorosso	> 6. — a 6.50
Castagna il quintale	> 9. — a 12. —

Burro

In nuovo rialzo. Venduti K. 1767 così divisi:

K. 014 — Tarcento	da L. 2.27 a 2.35
> 863 — Slavo	> — a 2.20

Pollame

Si vendettero: Oche peso vivo al K. da L. — a — id. morto > — a 2.10 Altre sorti in rialzo da 10 a 20 cent.

Uova

Vendute 25000 da L. 83 a 84 il mille.

Foraggi

Scarso. I fieni buoni dell'Alta da L. — a 5. —

Anche Bonghi è malato.

Ruggiero Bonghi, colui che facendo sua una plateale frase garibaldina chiamò il Papato canoro d'Italia, Ruggiero Bonghi è egli stesso reso da un canoro. E' l'Italia di Milano che ce ne dà la notizia col seguente dispaccio da Roma 17° corrente.

Un anno fa l'Italia, aveva il doloroso privilegio di preannunciare la malattia dell'on. Minghetti. Debbo ora dirvi che anche l'on. Bonghi soffre della identica e precisa malattia: un canoro alla prostata.

L'on. Bonghi, più robusto, più forte, è però ancora in buone condizioni. Tuttavia del sub canoro alla prostata egli non si dissimula la gravità.

E' per questo anzi che egli ha messo da parte certe sue ire politiche e alla conciliazione col Baccelli non è estraneo lo stato della sua salute.

Cura l'on. Bonghi il prof. Flauti suo parente.

TELEGRAMMI

Berlino 16 — La commissione militare, dopo l'approvazione dei telegrafi, stabilì la durata della legge militare ad un trionfo anziché ad un sepolcro. Per sedici battaglioni l'aumento è fissato soltanto a un anno.

Dublin 17 — I deputati irlandesi Dillon, O' Bryen, Harrys, Scelky, furono arrestati mentre percorrevano una frazione dei fitti secondo il nuovo piano della campagna dei nazionalisti.

MARIO MURO gerente responsabile.



REMONTAIRS DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino: istruzioni che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vedono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

